

IIM

***Il Mattinale***

Roma, martedì 9 giugno 2015

**Speciale**

**09/06**

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

**NO** ALL' INVASIONE DELL' ITALIA  
SI CONVOCHI SUBITO IL PARLAMENTO

**SPECIALE IMMIGRAZIONE**

**MANIFESTO  
CONTRO  
L'INVASIONE  
DELL'ITALIA**



---

## INDICE

---

1. **EDITORIALE: ALT ALL'INVASIONE!** – *Il Parlamento si convochi per dibattere e trovare la strada per bloccare lo tsunami di masse di migranti che la nostra gente non è in grado di sopportare. Moderatismo non è debolezza, ma determinazione a rispettare tutti i valori coinvolgendo le istituzioni. Non è con il buonismo che si affronta un fenomeno epocale. Otto punti con le proposte di Forza Italia* p. 3
2. **CONFERENZA STAMPA DI FORZA ITALIA SULL'EMERGENZA IMMIGRAZIONE** p. 7
3. **TSUNAMI MIGRANTI/DOSSIER.** *Istruzioni brevi per comprendere un fenomeno epocale, le sue cause, i suoi effetti. E per contrastarne l'esito letale* p. 8
4. **DOCUMENTO/1. LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI** p.17
5. **DOCUMENTO/2. LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA AL SENATO DELLA REPUBBLICA** p. 21
6. **DOCUMENTO/3. LA LETTERA DI FORZA ITALIA ALLA PRESIDENTE BOLDRINI.** *La richiesta del Gruppo Forza Italia alla Camera di immediata convocazione della Capigruppo sul tema immigrazione* p. 30

(1)

---

# EDITORIALE

## ALT ALL'INVASIONE!

**Il Parlamento si convochi per dibattere e trovare la strada per bloccare lo tsunami di masse di migranti che la nostra gente non è in grado di sopportare. Moderatismo non è debolezza, ma determinazione a rispettare tutti i valori coinvolgendo le istituzioni. Non è con il buonismo che si affronta un fenomeno epocale.**

### **Otto punti con le proposte di Forza Italia**

---

- 1. Resistere all'invasione! Bloccarla!** Non è questione di tattica politica, di una tecnica comunicativa per vincere le prossime elezioni, come pensa Renzi, pauroso di perdere consensi “sull’immigrazione e sull’economia” come ha confessato alla direzione del Pd. Qui **ad essere in gioco è la sopravvivenza stessa della nazione italiana, la sua tenuta sociale ed esistenziale. E’ un’invasione:** non è un semplice fenomeno migratorio più consistente degli altri. Numeri enormi di persone in arrivo, senza mezzi, senza destinazione, con culture dissonanti, concentrati in un tempo brevissimo.
- 2. Questo impone la convocazione del Parlamento in tempi brevissimi.** La conferenza stampa di oggi al Senato con i dirigenti parlamentari di Forza Italia mostra come questa

resistenza non si gioca fuori dalle istituzioni, non è tema propagandistico, ma sostanza di vita politica. Questa è la natura di Forza Italia. In questo c'è il nostro Dna moderato: non le ruspe, non i reticolati, ma la determinazione ad usare gli strumenti della democrazia per rispondere all'emergenza gravissima dinanzi a cui il governo si sta dimostrando imbelle e, lui sì, provocatorio ed estremista.

**3. La scelta dei tre nostri governatori di Liguria, Lombardia e Veneto non ha infatti nulla di provocatorio.** Dire di no a nuovi arrivi significa costringere il governo a prendere atto della drammaticità degli eventi in corso. Altro che prendere provvedimenti, finanziando Comuni che non si adeguano alle deliberazioni del governo regionale. **Renzi e Alfano agiscono sull'Europa. Esistono strumenti di pressione,** ed essi passano inesorabilmente dai flussi finanziari. Ci sono **13 miliardi di euro** che l'Italia versa a Bruxelles. Bloccare quelli, se l'Europa non fa di tutto per bloccare gli esodi dall'Africa.

**4. “Avvenire”**, che è la voce laica dei vescovi italiani, dedica un editoriale alle posizioni del centrodestra sull'immigrazione. **Nega la definizione di “invasori”.** Sono profughi, dobbiamo accoglierli come prescrive la Costituzione all'art. 10, sostiene Antonio Maria Mira. Chiariamo. Non diamo alla parola “invasione” alcun connotato morale. Non censuriamo – salvo il caso di volontà delinquenziale e terroristica – alcun motivo per cui milioni di persone premono verso il Mediterraneo. Noi vogliamo che questa gente, tutta, stia bene, abbia un futuro migliore. Non è certo con un'invasione di mezzo milione di

persone disperate che in pochi mesi satureranno non tanto centri di accoglienza ed edifici del demanio o alberghi messi a disposizione da privati. **Satureranno e spezzeranno quel difficilissimo equilibrio psicologico, sociale, economico su cui poggia la tolleranza e la disponibilità all'accoglienza.** Non si può obbligare la gente ad essere eroicamente buona. La politica è esattamente questa capacità di trovare non soluzioni miracolistiche (il problema dell'immigrazione di massa non ha mai soluzioni) ma almeno di impedire il peggio, dando la certezza, fatti salvi i principi di umanità, che non sarà messo a rischio un livello minimo di vivibilità e di sicurezza nelle città, specie nelle periferie più disagiate, e nei paesi dove sono già stati concentrati i nuovi arrivi.

5. Come **Silvio Berlusconi** ha spiegato molto bene, **si tratta non solo di impedire le partenze, ma di fare in modo che chi preme sui nostri confini possa avere una assistenza e un trattamento decorosi, in linea con standard civili.** Questo era l'accordo che il **governo Berlusconi** prese con **Gheddafi**. Tutto questo esige l'organizzazione di forze a guida italiana, con la compartecipazione dell'Unione Europea e dell'Onu per consentire oasi umanitarie in Libia.

6. E' evidente che la destabilizzazione del Medio Oriente e dell'Africa mediterranea e sahariana da parte delle forze islamiste, facenti capo alla galassia dello Stato Islamico, è all'origine di questo **tsunami migratorio**. **E' provocato, oltre che dalle guerre e dalle tirannidi, anche dalla spinta che le forze jihadiste imprimono a questo flusso immane** sia per mettere alle corde in particolare "Roma", come essi

identificano l'Italia, e nello stesso tempo finanziarsi, depredando i migranti, siano profughi o gente mossa dalla disperazione economica.

7. Le colpe di questa destabilizzazione criminale sono ben rintracciabili nella politica stoltamente favorevole ai ribelli islamici in tutta la fascia mediterranea (in ordine di esplosione: Tunisia, Egitto, Siria, Libia), In particolare in Libia e Siria son stati **la Francia di Sarkozy** e **il Regno Unito di Cameron** a imporre un **intervento armato** prima agli Usa di Obama e poi, per la pressione ricattatoria del Presidente Napolitano, ad un governo italiano che non ha potuto sottrarsi agli obblighi della Nato.
  
8. Ora si tratta, in chiave di contrasto all'invasione e al terrorismo islamico, di **coordinare un'azione condivisa dall'Europa e dalle potenze Usa e Russia**, e anche dalla Cina che controlla molta parte dell'Africa, se non spegnere almeno controllare il caos di Medio-Oriente e Mediterraneo africano che mette gravemente a rischio la pace mondiale. In questo senso è necessario **coinvolgere da subito in questo disegno pacificatore la Russia. Putin** in questi giorni è a Roma. Non si perda tempo. **Il governo esca dal suo stato di servile silenzio tenuto al recente G7 in Germania**, e difenda gli interessi nazionali che coincidono con il bene di tutti, dei cittadini italiani e di profughi e migranti.



(2)

---

## CONFERENZA STAMPA DI FORZA ITALIA SULL'EMERGENZA IMMIGRAZIONE

---



**NELL'AULA NASSIRIYA DI PALAZZO MADAMA  
BRUNETTA E ROMANI  
CON ESPONENTI PARLAMENTARI DI FORZA ITALIA  
HANNO ILLUSTRATO  
IL PIANO PER IL BLOCCO DELL'INVASIONE**

**S**top all'invasione. Le proposte di **Forza Italia** per rafforzare l'iniziativa italiana nelle sedi internazionali e fronteggiare l'emergenza immigrazione. E' stato questo il tema della conferenza stampa che **si è tenuta oggi alle ore 16.00 nella sala Nassiriya del Senato**. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i presidenti dei gruppi di Forza Italia al Senato e alla Camera, **Paolo Romani** e **Renato Brunetta**; i vicepresidenti del Senato e della Camera, **Maurizio Gasparri** e **Simone Baldelli**; la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia al Senato, **Anna Maria Bernini** e la vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera, **Mariastella Gelmini**; la portavoce di Forza Italia, **Deborah Bergamini**; il presidente del Comitato di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, **Laura Ravetto**.

IIM

(3)

---

## TSUNAMI MIGRANTI/DOSSIER

**Istruzioni brevi per comprendere un fenomeno epocale, le sue cause, i suoi effetti.  
E per contrastarne l'esito letale**

---

### LA NOSTRA RISOLUZIONE DEL 22 APRILE 2015

**I**n occasione della seduta del 22 aprile 2015, **alla vigilia di un Consiglio europeo straordinario sul problema dell'immigrazione**, al termine delle discussioni avvenute nelle Aule della Camera e del Senato, sono state approvate, nella parte dispositiva, le risoluzioni depositate dai gruppi di Forza Italia dei due rami del Parlamento.

**In particolare, la risoluzione approvata alla Camera impegnava il governo:**

- a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;
- ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino:
  - un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione;



- il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia;
- un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;
- a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di leadership sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;
- valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che l'Italia sostiene per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione europea.

**Impegni vincolanti per il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni** parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri gruppi, **hanno prodotto scarsi risultati.**

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti. Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Dunque abbiamo chiesto ai presidenti di camera e Senato l'immediata convocazione della Conferenza dei capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana.

## **IN SINTESI, COME HA EVIDENZIATO OGGI ANCHE IL WALL STREET JOURNAL:**

- **Qualsiasi decisione sulle quote è ormai rinviata a settembre, dopo l'alta stagione degli sbarchi.**

A fare resistenze (tra gli altri): Francia, Spagna, Polonia, paesi baltici, Ungheria.



**THE  
WALL STREET  
JOURNAL**

La Germania è la più ambigua: la cancelliera Merkel è favorevole alle quote, ma il suo ministro dell'Interno ha firmato, con il suo omologo francese, un documento per rivedere i criteri di ripartizione dei richiedenti asilo.

- **È a rischio rinvio anche la missione militare sulle coste libiche, causa mancanza di mandato ONU.**

## **QUANTO AL DIBATTITO IN CORSO IN ITALIA:**

- **La proposta di Matteo Renzi di riconoscere incentivi ai comuni che accolgono migranti è eversiva.** Dal punto di vista dei conti pubblici, ma soprattutto da un punto di vista sociale: rischia di distruggere la coesione sociale e di spezzare le comunità locali.
- **Il buonismo produce razzismo.** La gente vede solo i costi dell'accoglienza e non i benefici, oppure vede benefici solo per pochi. Bisogna cambiare questo schema.

## **IL BUONISMO PRODUCE RAZZISMO (E MORTE)**

**S**e l'immigrazione è subìta (e non analizzata, capita) rischia di formarsi un pericoloso mix socioeconomico, molto confuso, senza espliciti meccanismi regolatori, senza chiara visibilità economica.

È quello che è avvenuto nel nostro paese, dove la migrazione è stata da sempre quasi tutta da offerta e dove gli immigrati che oggi sono regolari, sia dal punto di vista di permesso di soggiorno sia dal punto di vista lavorativo, sono tali non perché arrivati in periodi in cui il mercato del lavoro domandava quel tipo di immigrazione, ma perché regolarizzati nel tempo attraverso sanatorie e decreti “flusso”.

Da questa amara constatazione e dalla distinzione tra immigrazione da domanda e immigrazione da offerta occorre, dunque, partire per sviluppare adeguate e coerenti risposte per il futuro.

### **Immigrazione da domanda**

- Flussi di immigrati che entrano nel ciclo sociale delle economie di destinazione attraverso il lavoro
- In generale prevalgono i lavoratori dipendenti, in settori manifatturieri, spesso a bassa qualifica, in ogni caso pressoché immediatamente inseriti nelle garanzie di welfare proprie dei paesi di destinazione
- Essi hanno alta propensione alla stabilità e trovano di fatto nei paesi ospitanti esplicite strategie assimilative: lingua, scuola, casa, modelli culturali, ecc.
- **I costi-benefici della loro presenza sono perfettamente visibili alle società in cui essi sono inseriti**

- L'assimilazione è, dunque, solo funzione del tempo, in quanto le risorse necessarie al processo di inserimento sono prodotte dalla stessa migrazione e tutti sono perfettamente consapevoli di ciò

## **Immigrazione da offerta**

- La ragione del movimento risiede nelle condizioni socioeconomiche dei paesi di origine
- Non esiste nessun attrattore capace di selezionare i flussi, per cui le tipologie dei migranti fanno le più varie: alta scolarità, bassa scolarità, alta formazione, bassa formazione, ecc.
- I settori di arrivo non saranno quelli centrali manifatturieri, ma quelli marginali-interstiziali-maturi
- Alta propensione al lavoro autonomo, alla clandestinità e al lavoro sommerso
- Ne deriva, di fatto, una precarietà generalizzata, nessuna propensione alla stabilità e, soprattutto, nessuna strategia assimilativa da parte della società di destinazione
- **Il bilancio costi-benefici di questi modelli migratori da offerta è tutto spostato sulla visibilità dei costi e sulla non percezione dei benefici**
- Da qui conflitto, razzismo e mancanza di risorse per casa, scuola, lingua, *welfare state*, ecc..
- Non entrando nel ciclo sociale, questi migranti ne rimangono ai margini, portando così alla creazione, nel tempo, di pericolose tensioni etniche e razziali e di discriminazioni ghettizzanti.

## IMPEGNI RISOLUZIONE SENATO

- Proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;
- istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;
- valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;
- porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità;
- sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;
- valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.

## **RICHIAMI CONTENUTI NELLA RISOLUZIONE DEL SENATO**

### **Articoli 41 e 42, Capitolo VII, della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare**

- **Articolo 41:** “Il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l’impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un’**interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche**”.
- **Articolo 42:** “Se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell’articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, **ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale**. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite”.

### **Regolamento di Dublino III**

**I**l Regolamento n. 604/2013 stabilisce i criteri e i meccanismi di **determinazione dello Stato membro competente per l’esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati**



**membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.**

Il Regolamento ha l'obiettivo di contrastare un doppio fenomeno:

- da un lato intende impedire che nessuno Stato si dichiari competente all'esame della domanda di protezione internazionale, privando così il rifugiato del diritto di accedere alla procedura amministrativa prevista per il riconoscimento dello status;
- dall'altro intende impedire i movimenti interni all'UE dei richiedenti protezione, dando agli Stati e non alle persone la facoltà di decidere in quale Stato la persona debba veder esaminata la domanda.

Nel Regolamento sono previste **due clausole discrezionali**:

1. **Clausola di sovranità (art. 17, comma 1)**: ciascuno Stato membro può decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide, anche se tale esame non gli compete in base ai criteri stabiliti nel presente regolamento;
2. **Clausola umanitaria (art. 17, comma 2)**: lo Stato che procede alla determinazione dello Stato competente o lo stesso Stato competente possano, prima che sia presa una decisione nel merito, chiedere a un altro Stato *“di prendere in carico un richiedente al fine di procedere al ricongiungimento di persone legate da qualsiasi vincolo di parentela, per ragioni umanitarie, fondate in particolare su motivi familiari o culturali, anche se tale altro Stato membro non è competente”*. Lo Stato che riceve la richiesta deve rispondere entro due mesi, motivando l'eventuale rifiuto. Non è prevista però alcuna conseguenza in caso di mancata risposta.

## Operazione UE Atalanta

**L**a EU NAVFOR Somalia, o più comunemente chiamata operazione Atalanta è una missione diplomatico-militare dell'Unione europea volta a **prevenire e reprimere gli atti di pirateria marittima lungo le coste dello Stato del Corno d'Africa**, a sostegno alle risoluzioni ONU 1814, 1816, 1838 e 1846 adottate nel 2008 dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Nello specifico, la missione è iniziata nel **dicembre 2008** e ha lo scopo di proteggere le navi mercantili che transitano tra il Mar Rosso, il Golfo di Aden e l'Oceano Indiano e svolgere inoltre attività di scorta alle navi mercantili del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, incaricate di consegnare aiuti alimentari in Somalia.

Dallo scorso 6 agosto, l'Italia ha assunto **per la terza volta** il comando dell'operazione "Atalanta". Recentemente il Consiglio Ue ha aggiunto alcuni "obiettivi secondari" al mandato di "Atalanta": in particolare, "le unità aeronavali possono contribuire con i mezzi e le capacità esistenti, a un maggiore approccio complessivo dell'Ue alla Somalia, anche a supporto del Rappresentante speciale Ue per il Corno d'Africa".

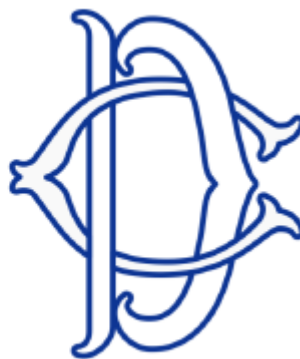
L'operazione "Atalanta" può, altresì, intervenire a **sostegno dell'EU Training Mission (EUTM) Somalia** (la missione europea di formazione delle forze di polizia e dell'esercito somalo), "al fine di contribuire alla creazione delle capacità necessarie agli stati rivieraschi dell'area per svolgere efficacemente il controllo delle acque d'interesse". Il personale Ue può essere impiegato direttamente pure nelle attività di assistenza e addestramento delle forze navali, di polizia e delle guardie costiere della regione del Corno d'Africa.

(4)

---

DOCUMENTO/1  
**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA  
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

---



**L**a Camera dei deputati,

**premessò che:**

l'Italia oggi è lasciata sola a far fronte a un fenomeno che è impossibile gestire. La sua collocazione geografica ne fa una testa di ponte naturale: una calamita che attira l'esodo di massa, frutto delle contraddizioni non risolte di paesi martoriati;

anche l'Onu è stata costretta a riconoscere che il fardello che oggi porta il nostro Paese ucciderebbe un gigante. E l'Italia, nella realtà europea, tutto è meno che un gargantua, se pensiamo, per esempio, che il nostro tasso di crescita, passato e prospettico, è il più basso di tutta l'eurozona;

l'immensa tragedia dei giorni scorsi impone una maggiore presa di coscienza e responsabilità in merito al fenomeno dell'immigrazione: questo è il momento in

cui deve prevalere l'unità e le polemiche devono lasciare posto ad un'azione politica concorde di emergenza assoluta. È il momento in cui l'indignazione e il dolore devono farsi energia propositiva, e la solidarietà deve tradursi in azione incisiva;

sono necessarie unità e coesione nazionale nell'emergenza, per impegnarci come Paese a determinare un cambiamento di rotta dell'Europa, che di certo non ha alcun diritto di esistere come entità sovranazionale, né di imporre una qualsiasi regola monetaria e di qualsiasi altro genere, se non rispetta il codice minimo di umanità, senza cui non c'è contratto o vincolo morale che tenga;

condizione ineludibile per dar corpo a strategie efficaci è che il Parlamento, come espressione rappresentativa della volontà popolare, abbia l'autorevolezza di assumere un ruolo di coesione innanzitutto morale dinanzi allo sgomento dei cittadini, e ad un presente di morte che desta grave preoccupazione per il futuro dell'immigrazione, che si stima sempre più massiva e disperata. In questo senso il Governo è chiamato a saper interpretare e testimoniare in qualsiasi ambito una posizione umana che rifletta i valori fondanti della nazione, ed insieme un metodo che ne sia diretta conseguenza;

l'unità deve comunque basarsi sulla verità: come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? Non ci sono risposte facili a problemi difficili. E quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia;

la denuncia delle responsabilità è certo un esercizio legittimo, e di certo esse competono in primis a chi ha voluto precipitosamente e per ragioni oscure l'intervento militare in Libia che ha determinato il proliferare delle bande islamiste legate ai traffici di migranti e alla viltà e al cinismo dell'Unione Europea, e, in secondo grado, all'incapacità del governo italiano di far valere la priorità assoluta di un approccio comunitario alla questione dell'immigrazione;

per predisporre soluzioni adeguate è necessario quindi prendere coscienza degli errori, talora gravissimi, che hanno anticipato e quasi preordinato la tragedia;

la missione "Mare nostrum" ha messo in gioco le eccezionali doti di umanità e di professionalità di Marina, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e di molti servitori dello Stato, ma è stata velleitaria e presuntuosa, fin troppo esibita come merito del nostro governo, dando il pretesto all'Unione Europea di lavarsene le mani. La reclamizzazione di questa opera quasi fosse infallibile strumento di tutela della vita dei migranti ha trasmesso messaggi sbagliati, generando quello che tecnicamente viene definito pull-effect;

l'operazione Triton è stata un turpe inganno. Espressione perfetta dell'egoismo dei governi europei del Nord Europa, ha fatto credere che comunque il tragitto dei navigli di migranti fosse coperto da un'azione di soccorso. Tre milioni di investimento al mese nel soccorso e nel controllo di un flusso immane di persone, sono una forma vergognosa di dissimulazione dell'indifferenza;

l'Unione Europea ha colpevolmente dato esclusiva attenzione al dossier Ucraina, dando la priorità alle questioni relative alla frontiera est, dimostrando cecità nel mancato coinvolgimento della Russia quale alleata preziosa per pacificare i Paesi rivieraschi del Mediterraneo;

il Presidente del Consiglio ha chiesto e ottenuto la convocazione nella giornata di giovedì 23 aprile di un Consiglio europeo straordinario dedicato all'immigrazione;

il coinvolgimento dell'Europa è ora più che mai inderogabile: i responsabili politici dell'Unione Europea e dei singoli governi, che non hanno mai saputo offrire alle nostre richieste di aiuto una risposta adeguata, hanno dunque il compito urgente di affrontare in profondità le cause del flusso epocale di masse che premono sulle coste del Mediterraneo, trascinate in condizione di schiavitù, e di predisporre risposte di soccorso immediato, di repressione pronta e efficace della tratta degli esseri umani, e di fornire strategie di lungo periodo. Le soluzioni, dinanzi all'immensità di un fenomeno eccezionale, saranno certo complesse e inevitabilmente imperfette, ma questo processo può e deve essere governato;

l'Unione Europea ha le risorse per farlo, e deve porre fine allo scandalo della resistenza di troppi governi ad assumersi l'onere politico e finanziario del soccorso e dell'accoglienza, a partire dall'impegno a scardinare le basi degli schiavisti, nonché a trattare con gli Stati da cui parte e da cui passa il fiume di migranti;

## **impegna il Governo**

**a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l'Unione Europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l'umanità;**

**ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;**

**ad adottare ogni iniziativa per promuovere un'azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine;**

**a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadership* sulla costa libica, nell'ambito di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l'azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l'egida dell'Unhcr;**

**valutare l'opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un'emergenza che è di tutta l'Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all'Unione Europea.**

**On. Prof. RENATO BRUNETTA**

(Votata per parti separate.

Approvata la parte evidenziata in neretto;  
respinta la restante parte)

**22 aprile 2015**



(5)

---

DOCUMENTO/2

**LA RISOLUZIONE DI FORZA ITALIA  
AL SENATO DELLA REPUBBLICA**

---



**I**l Senato,

**premessato che:**

il naufragio occorso nel canale di Sicilia, al largo delle coste dell'isola di Lampedusa, nella notte tra il 18 e il 19 aprile ultimo scorso, ha registrato la più grave strage di migranti (circa 700) degli ultimi anni, confermando la drammatica situazione che si sta consumando nel Mediterraneo;

la gravità della situazione e la dimensione del problema, al di là delle polemiche - pur legittime - avanzate dalle parti politiche, sulla cessazione dell'operazione "Mare nostrum" e la sua sostituzione con la missione europea "Triton", impongono una ferma presa di coscienza e interventi concreti, a livello nazionale e internazionale, sia sul piano politico-diplomatico, che sul piano di polizia internazionale, e richiedono una risposta europea unanime;

numerosi Paesi della sponda Sud del Mediterraneo continuano ad essere interessati da un'instabilità politica - leggi Egitto, Libia, Siria, Libano - il cui processo verso una normalizzazione istituzionale non è facilitata dalle azioni terroristiche del Dā'ish, da lotte interne, anche di carattere religioso, vere e proprie guerre civili. Tali Paesi risentono, inoltre, di una situazione economica non favorevole per la maggior parte dei loro cittadini;

l'Italia per la sua posizione geografica è da anni meta di una forte e continuo flusso migratorio: influisce certamente sulla scelta dell'Italia come Paese per l'ingresso in Europa anche una politica di accoglienza che non dissuade l'immigrazione illegale;

l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha esortato i Governi dell'Unione europea ad adottare un approccio più sofisticato, più coraggioso e meno insensibile per affrontare i flussi di migranti verso l'Europa, ed ha espresso che la maggior enfasi data dall'operazione Triton, indirizzata ad un maggior controllo delle frontiere, rispetto al precedente programma Mare nostrum più focalizzato sul salvataggio degli immigrati al momento non ha sicuramente interrotto, ma nemmeno indebolito il flusso migratorio e scoraggiato chi contrabbanda vite umane;

il "mercato della disperazione", come spesso viene definito, frutta un fatturato annuo di US\$ 34 miliardi; ciò impone di ripensare una "politica comune di immigrazione" che contempra interventi mirati per contrastare gli scafisti in partenza dalla Libia e dalla Tunisia, unitamente a interventi di carattere umanitario per garantire, a chi ne ha diritto, di avere assistenza in Africa e accoglienza in Europa. A tal fine, sarebbe auspicabile accelerare il progetto che prevede la creazione di almeno tre campi profughi in Niger, Tunisia e Sudan sotto l'egida dell'ONU, per esaminare le istanze di asilo in modo da poter avviare la procedura con i Paesi indicati dai richiedenti;

occorre ricordare che il Regolamento n. 604 del 2013 - Dublino III - che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide, ha come obiettivo la creazione di un sistema europeo comune di asilo e si basa sul principio dell'unicità della competenza, secondo il quale una domanda di protezione internazionale che venga proposta nel territorio dell'Unione europea

da un cittadino di uno Stato terzo o da un apolide deve essere esaminata dalle autorità competenti di un solo Stato membro;

in secondo luogo, il Regolamento condiziona la competenza a conoscere delle domande di protezione internazionale all'applicazione di taluni criteri successivi, ordinati in modo gerarchico, che dovrebbero essere stabiliti in modo oggettivo ed equo, sia per gli Stati membri sia per le persone interessate dalla domanda di protezione. Tale meccanismo dovrebbe soprattutto consentire di individuare con ragionevolezza lo Stato membro competente;

nonostante l'enunciazione di principio che esigerebbe l'applicazione gerarchica dei criteri, anche nel sistema Dublino III persiste la tendenza a favorire la competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale, *in primis*, sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri: (si legge nell'articolo 13 del Regolamento) quando, infatti, è accertato - attraverso prove o circostanze indiziarie, inclusi ovviamente i dati sulle impronte digitali raccolte attraverso il sistema Eurodac - che il richiedente ha varcato illegalmente, per via terrestre, marittima o aerea, in provenienza da un Paese terzo, la frontiera di uno Stato membro, lo Stato membro in questione è competente per l'esame della domanda di protezione internazionale e la sua responsabilità cessa 12 mesi dopo l'attraversamento clandestino della frontiera;

la gravissima emergenza umanitaria è legata ad una altrettanto grave emergenza criminale, per risolvere e debellare le quali è indispensabile e urgente massimizzare l'impegno e gli sforzi del nostro Paese e dell'Europa tutta, per fronteggiare i principali rischi politici, economici e di sicurezza che provengono dal Sud del Mediterraneo;

occorre evidenziare che nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2015 - *Doc. LXXXVII-bis*, n. 3 -, in discussione in Parlamento, al capitolo V - Dimensione esterna dell'Unione -, paragrafo 4 (Politica di vicinato), viene ribadito l'impegno dell'Italia "per assicurare il suo pieno appoggio alla mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile, sia dal punto di vista logistico che condividendo il suo prezioso patrimonio di contatti e conoscenze...";

come emerge dalla stessa Relazione, lo scenario nella sponda Sud del Mediterraneo presenta un quadro disomogeneo, considerato che a fianco di democrazie che, come quella tunisina, si stanno consolidando grazie anche al supporto politico ed economico europeo, in altri Paesi l'evoluzione appare più contrastata, mentre permangono situazioni che presentano evoluzioni in senso negativo;

il Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "ha esaminato la situazione internazionale constatando che gli eventi degli ultimi mesi hanno determinato un generale peggioramento degli scenari di crisi e di conflitto e particolarmente grave è l'impatto sulle popolazioni civili. Al riguardo, si è convenuto sulla necessità di focalizzare l'impegno del sistema-Paese nelle aree di crisi di più immediato e concreto interesse per la sicurezza nazionale, a partire dalla Libia;

### **considerato che:**

il 17 aprile, i Ministri degli affari europei di Francia, Harlem Désir, Germania, Michael Roth, Italia, Sandro Gozi, e Slovacchia, Peter Javorcik hanno affermato congiuntamente che gli ultimi tragici eventi nel Mediterraneo, con la perdita di centinaia di vite in naufragi di imbarcazioni di migranti, richiedono una reazione forte e comune dell'Europa. I ministri chiedono un'efficace azione per la lotta contro le reti criminali che approfittano di disperati che vogliono raggiungere l'Europa. Questa tragedia riguarda l'Europa nel suo complesso e richiede una risposta europea risoluta. Essa mostra l'urgenza di sviluppare una politica migratoria europea comune e coerente, che affronti i temi del controllo delle frontiere e della stabilità e sviluppo dei Paesi di origine e di transito. Tali questioni devono ora entrare nella nuova agenda europea per la migrazione;

il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Anne Brasseur, ha sottolineato la necessità che l'UE non lasci sola l'Italia ad affrontare i continui arrivi di immigrati. Serve che l'Europa condivida questa responsabilità. L'Italia, in quanto Stato in prima linea per i flussi d'immigrati irregolari, richiedenti asilo e rifugiati affronta una sfida particolare. Sussistono dei problemi, incluso quello del ritardo nella registrazione di chi sbarca sulle sue coste. Tuttavia è chiaro che l'Italia non può continuare ad affrontare e gestire da

solo questi continui arrivi. Occorre una più grande condivisione delle responsabilità con altri Paesi europei". Per quanto riguarda la ripartizione delle responsabilità, la Brasseur ha detto che occorre cambiare il sistema di Dublino perché "non solo è antiquato, e inefficace per la gestione delle sfide di oggi, ma anche ingiusto per i Paesi di arrivo e per i richiedenti asilo";

la portavoce della Commissione UE Bertaud fa appello ai Governi per un nuovo approccio europeo alla questione immigrazione, perché la situazione nel Mediterraneo "è grave e peggiorerà nelle prossime settimane e mesi e la Commissione non può fare da sola perché non abbiamo i fondi né il sostegno politico" per lanciare operazioni europee di salvataggio;

Frans Timmermans, primo vice presidente della Commissione UE, ha affermato che l'immigrazione è ormai un problema che riguarda tutti gli Stati membri, non è più Mare nostrum ma Europa nostra", lanciando l'Agenda europea sulle migrazioni;

il commissario UE all'immigrazione Avramopoulos ha annunciato che "Europol lancerà ufficialmente un centro di *intelligence* marittimo per meglio rintracciare e identificare le reti" di trafficanti di esseri umani che operano nel Mediterraneo;

### **tenuto conto che:**

l'operazione Mare nostrum, lanciata dal Governo italiano nell'autunno 2013, aveva compiti di ricerca e salvataggio dei migranti (con un costo di euro 9 milioni al mese), mentre Triton è una missione di sorveglianza e pattugliamento delle frontiere dell'Unione europea. Il Governo italiano ritiene Triton una operazione fondamentale ma da rafforzare e potenziare: attualmente sono impiegate 2 navi d'altura, 2 navi di pattuglia costiera, 2 motovedette, 2 aerei e 1 elicottero, per un *budget* di 3 milioni di euro al mese. Il Governo italiano intende chiedere il raddoppiamento dei mezzi, degli uomini e del *budget* di spesa;

il Governo italiano propone inoltre un piano di contrasto internazionale al traffico di esseri umani, ed un raccordo internazionale di polizia e di *intelligence* che sia in grado di colpire e smantellare il *network* dei trafficanti, con operazioni mirate, anche *in loco*, per distruggere il *racket* criminale (come la recente operazione coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo,

con l'ausilio dei servizi segreti e del servizio centrale operativo della Polizia di Stato). La stessa analisi del problema, e il conseguente approccio di contrasto ai trafficanti di uomini, è stata elaborata dal ministro degli esteri inglese Hammond. Il Governo italiano non sostiene le ipotesi di un intervento militare in Libia e di blocco navale (impossibile da attuare perchè richiederebbe degli accordi con la Libia, attualmente non in grado di presentarsi come interlocutore stabile ed affidabile);

i flussi migratori devono però essere affrontati non solamente con modalità di sensibilità verso le persone ma anche con razionalità, e tenendo conto, comunque, di alcuni elementi:

finora quest'anno (fonte UNHCR: bollettino del 21 aprile 2015), oltre 35.000 rifugiati e migranti sono arrivati via mare in maniera irregolare in Europa e, se l'ultimo tributo di morte è confermato, oltre 1.600 sono deceduti;

chi cerca di mettersi in viaggio cerca di sottrarsi ad una situazione di povertà o di totale insicurezza per il proprio futuro;

l'immigrazione incontrollata genera problemi più o meno rilevanti per il Paese di accoglienza, specialmente se il Paese affronta, come è il caso dell'Italia, una situazione di stagnazione o recessione economica. In una situazione di incertezza sociale ed economica un'accoglienza indiscriminata produce insofferenza ed astio verso il cittadino straniero (con riferimento all'Italia, nel 2014 sono giunte nel nostro Paese oltre 170.000 migranti, a fronte dei circa 43.000 del 2013; nel 2014 sono arrivati in Europa 278.000 migranti irregolari; i centri di accoglienza italiani ospitano circa 67.000 migranti. Nei primi tre mesi e mezzo del 2015 sono sbarcati sulle coste italiane circa 18.000 migranti, oltre il 40 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2014);

il fenomeno delle richieste di asilo aumenta in tutti i Paesi dell'Unione europea (+44,7 per cento nel 2014 rispetto allo scorso anno): l'Italia è il terzo Paese per numero di richieste di asilo ricevute (dopo Germania e Svezia) e registra il maggior incremento rispetto al 2013 (+142,8 per cento);

i flussi migratori provengono da Paesi non di cultura laica ma connotati dalla religione dove l'instabilità politica nasce essenzialmente da scontri interni nei quali la religione assume un ruolo rilevante;



secondo Frontex nel 2015 ci sono circa 500.000-1.000.000 di migranti che potrebbero partire dalla Libia;

è necessario tutelare la sicurezza nazionale e dell'Unione europea senza compromettere i rapporti amichevoli con gli Stati origine del fenomeno migratorio: per tale motivo le azioni devono essere condivise, o quanto meno comprese, dai Paesi di origine del fenomeno migratorio;

il migrante irregolare per ragioni economiche non può essere equiparato al migrante per ragioni politiche od umanitarie. Il migrante economico lasciando il proprio Paese indebolisce il futuro di quel Paese (fenomeno del *brain drain*);

la predisposizione di campi profughi nei Paesi confinanti con Paesi instabili non può essere che una situazione di necessità ed urgenza di natura temporanea poiché richiede un impegno economico enorme da parte, *in primis*, delle Nazioni Unite (in termini di risorse economiche, alimentari, strumentali ed umane, anche per garantirne fisicamente la sicurezza) e del Paese che ospita il campo profughi,

### **tenuto conto che:**

al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, gli articoli 41 e 42 dispongono rispettivamente che:

- il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche;
- se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite;

## **evidenziato che:**

l'operazione Atalanta dell'Unione europea si è dimostrata uno strumento efficace per contrastare situazioni criminali nel Mediterraneo (pirateria), in accordo con numerose Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR);

un intervento militare, in un quadro di legalità internazionale, sarebbe giustificato o da una Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o se richiesto da un Paese,

## **impegna il Governo:**

**nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti;**

**ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà;**

**a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un *summit* internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di *leadership* di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali;**

**a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite;**

**a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.**

**Paolo ROMANI, BERNINI, GASPARRI,  
BRUNO, PELINO, FLORIS, AMORUSO,  
MINZOLINI, ALICATA, TARQUINIO,  
Giovanni MAURO**

(Votata per parti separate.

Approvata la parte evidenziata in neretto;  
respinta la restante parte)

**22 aprile 2015**

**IIM**

(6)

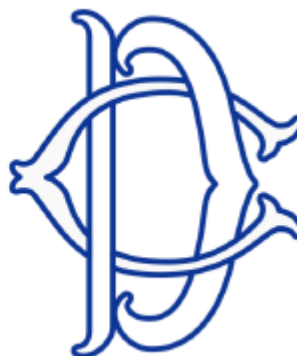
---

DOCUMENTO/3

**LA LETTERA DI FORZA ITALIA  
ALLA PRESIDENTE BOLDRINI**

**La richiesta del Gruppo Forza Italia alla Camera  
di immediata convocazione della Capigruppo  
sul tema immigrazione**

---



**G**entile Presidente,

in occasione della seduta della Camera del 22 aprile u.s., alla vigilia di un vertice europeo straordinario sul problema dell'immigrazione chiesto ed ottenuto dalla Presidenza del Consiglio italiana, al termine della discussione avvenuta in Aula, sono state approvate diverse risoluzioni.

In particolare, le risoluzioni depositate alla Camera e al Senato dai Gruppi di Forza Italia hanno visto una larga approvazione della parte dispositiva, che nel testo approvato alla Camera impegnava il Governo:

“a rappresentare con vigore in seno al Consiglio europeo la necessità morale di un umanitarismo efficace, coinvolgendo l’Unione Europea in azioni umanitarie e di soccorso armato, inteso come polizia internazionale, per la prevenzione di pericoli mortali mentre sono in atto crimini contro l’umanità; ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l’emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei governi che hanno maturato un’esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà; ad adottare ogni iniziativa per promuovere un’azione incisiva a livello europeo, attraverso scelte chiare che implicino: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all’origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinato ai trafficanti di morte, anche attraverso interventi mirati in Libia; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine; a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire in un ruolo di *leadearship* sulla costa libica, nell’ambito di una forza multilaterale sotto l’egida delle organizzazioni internazionali, per contrastare in ogni modo l’azione degli scafisti e reprimere la tratta degli esseri umani, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l’egida dell’Unhcr; valutare l’opportunità di ricorrere anche ad altri strumenti di intervento, quali la sottrazione del costo che sosteniamo per far fronte ad un’emergenza che è di tutta l’Europa dal contributo che ogni anno il nostro Paese versa all’Unione Europea”;

il testo della risoluzione del Gruppo Forza Italia approvata al Senato impegnava inoltre il Governo:

“nell'impossibilità di un intervento internazionale su richiesta dello Stato libico, considerato che il Governo riconosciuto dalla comunità internazionale non ha un vasto controllo del territorio libico e, in particolare, delle zone costiere di partenza delle imbarcazioni, a valutare l'opportunità di proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite l'adozione di una Risoluzione che autorizzi interventi mirati in Libia volti a sostenere un processo di stabilizzazione del Paese e a debellare l'attività criminale degli scafisti; ad istituire un tavolo di coesione nazionale per l'emergenza immigrazione e per le crisi internazionali in atto, che coinvolga i rappresentanti dei Governi che hanno maturato un'esperienza nel passato, e le forze politiche di buona volontà; a valutare l'opportunità di proporre in sede di Consiglio europeo un summit internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, al fine di giungere ad

uno strumento condiviso con cui affrontare con modalità risolutive, di ampio spettro, il fenomeno migratorio nel Mediterraneo e tale da consentire al nostro Paese di avere un ruolo di leadership di una forza multilaterale sotto l'egida delle organizzazioni internazionali; a porre in essere operazioni analoghe all'operazione UE Atalanta di contrasto alla criminalità, a sollecitare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) a valutare l'opportunità di emanare Risoluzioni che permettano alla comunità internazionale l'applicazione di misure in accordo con quanto stabilito dagli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite; a valutare l'opportunità di sollecitare l'Unione europea ad una revisione delle clausole del Regolamento di Dublino III, che coinvolga fattivamente tutti gli Stati dell'Unione europea e non soltanto quelli maggiormente esposti ai flussi di migranti.”

Si tratta quindi di impegni che vincolano il governo italiano. Ad oggi però, le iniziative assunte dall'Esecutivo successivamente all'approvazione delle risoluzioni parlamentari di Forza Italia e di testi analoghi depositati anche da altri Gruppi, hanno prodotto scarsi risultati.

La collaborazione annunciata dall'Unione Europea non si è tradotta in impegni concreti. Non si sta procedendo ad un'equa distribuzione dei profughi nei vari Stati dell'Unione, né tantomeno ad elaborare politiche di contenimento del flusso di tutti quei clandestini che si trovano in una condizione diversa dai profughi e, più in generale, da coloro che fuggono da situazioni di conflitto e guerra.

In particolare nelle nostre risoluzioni abbiamo richiamato gli articoli 41 e 42 della Carta delle Nazioni Unite, sulla cui attuazione il governo è impegnato dal voto parlamentare. È utile ricordare tali disposizioni, contenute del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, che prevedono che:

“il Consiglio di sicurezza può decidere quali misure, non implicanti l'impiego della forza armata, debbano essere adottate per dare effetto alle sue decisioni, e può invitare i membri delle Nazioni Unite ad applicare tali misure. Queste possono comprendere un'interruzione totale o parziale delle relazioni economiche e delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio ed altre, e la rottura delle relazioni diplomatiche; • se il Consiglio di sicurezza ritiene che le misure previste nell'articolo 41 siano inadeguate o si siano dimostrate inadeguate, esso può intraprendere, con



forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tale azione può comprendere dimostrazioni, blocchi ed altre operazioni mediante forze aeree, navali o terrestri di membri delle Nazioni Unite.”

Chiediamo pertanto l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo per procedere alla calendarizzazione urgente di una discussione parlamentare volta a verificare lo stato di attuazione di quanto disposto dalle risoluzioni che furono approvate lo scorso 22 aprile, e ad assumere eventuali decisioni tese a rafforzare l'iniziativa italiana. Siamo in presenza di una situazione di emergenza dalle dimensioni inconsuete e probabilmente inedite, con nazioni europee che agiscono nel Mediterraneo, scaricando però sull'Italia ogni onere. Clamoroso, a tale riguardo, l'esempio dell'unità della Marina Britannica che, con a bordo il Ministro della Difesa del Regno Unito, ha prelevato a poche miglia dalle coste della Libia dei clandestini e li ha trasportati in Italia.

La situazione impone pertanto una rinnovata e più incisiva azione italiana nelle sedi internazionali. Si attendevano determinazioni e risoluzioni dell'ONU entro il mese di maggio, ma non se ne ha traccia.

Una discussione parlamentare sul tema può essere utile al governo, ed è certamente indispensabile all'Italia.

In attesa delle Sue valutazioni e di un Suo cortese riscontro, porgo cordiali saluti.

**On. Prof. RENATO BRUNETTA**

Roma, 8 giugno 2015

**IIM**